Anno XXIII — Martedì 3 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 210

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il Friuli orientale

Una lettera, il di cui autore non nominiamo, ci domanda: « Perchè, mentre tanti, parlando di una riconfinazione del Regno d'Italia, nominano tanto spesso Trento e Trieste, e mai *il Friuli orientale*, dove stanno perfino Aquileja, che fu in questa Regione una grande città romana prima che gli Unni la distruggessero ed anche dopo diede il nome al principato temporale dei *Patriarchi d'Aquileja*, o della *Patria del Friuli*, che comprendeva tutta la Regione fra il Livenza ed il Timavo, sicchè nel suo Parlamento erano rappresentate le tre classi delle Comunità, dell'alto Clero e dei feudatarii? E Grado colla sua laguna non era il porto tanto di Aquileia romana quanto del Ducato Longobardo, come del Patriarcato? Ed anche dopo che Gorizia fu staccata dal Principato patriarcale ed anche Gradisca dopo fiere lotte venne per la Repubblica di Venezia perduta, non possedeva questa, oltre il basso Isonzo, il Distretto di Monfalcone, che andava appunto fino al Timavo scesovi per la cavernosa montagna del Carso aggregato a Trieste, che fu pure anch'essa allora annessa al Principato patriarcale, come l'Istria, che poi diventò veneta? E non passò il Dipartimento di Passeriano del cosidetto Regno d'Italia napoleonico l'Isonzo anch'esso? E la Provincia di Udine quale l'aveva stabilita l'Austria di cui venne fatta l'annessione al vero Regno, non si estendeva prima al di là del confine ora serpeggiante nella pianura a tutto vantaggio dei contrabbandieri dei due Stati ed a grave danno dei possidenti friulani?

Non si parla mai del Friuli, sebbene questa *naturale Provincia*, come voi la chiamate spesso, abbia anche un'unità storica di razza, di lingua, e d'interessi che non si possono nè nel presente, nè per l'avvenire disgiungere; e sarebbe l'Austria stessa che dovrebbe offrire all'Italia, nel suo medesimo interesse, la cessione della parte orientale di essa: giacchè non le toglierebbe l'obbligo di trattare Trieste come un paese autonomo secondo la sua storia ed il suo diritto, facendone una specie di Amburgo, che difficilmente potrebbe esserle in questo caso contrastato. Come mai si spiega che tanti parlino delle altre Provincie italiane e mai di questa? Ecco quello ch'io vorrei che il vostro giornale domandasse, ed altro, ora, non dico ».

Quello che ci si domanda è la cosa la più naturale; e noi qui non abbiamo molto da aggiungere, bastandoci di rimandare i lettori a quanto scrissero sul Friuli orientale il co. Prospero Antonini, le di cui terre erano appunto oltre il confine attuale ed anche il direttore di questo giornale in un suo lavoro sul Friuli stampato a Milano dopo l'insurrezione friulana del 1864, per ricordare all'Italia dove stavano i confini di questa Regione ed in altri scritti parecchi.

Ma è una fatalità per il nostro Paese, che sia completamente ignorato, per sè e per la importanza che ha per l'Italia, sebbene Roma antica e Venezia la riconoscessero interamente. Pur troppo non possiede ora il suo confine naturale che è il Timavo, il quale dopo aver corso nelle grotte del Carso sbocca presso a Duino. Roma antica non solo colonizzò più volte in larga misura con popolazioni latine questa Regione e cercò di difenderla, ma appunto per la sua importanza creava si può dire in essa delle importanti città, quali Aquileia, Concordia, Forogiulio e Giulio Carnico, cosicchè le impresse tutto il suo carattere, che rimane ancora nei nomi dei paesi, nei costumi e nella lingua che vi si parla ed anche nel carattere delle popolazioni, che anche nei suoi villaggi sanno ancora ricordarsi della grande città, che fu non solo capitale d'Italia, ma di tutto il mondo civile. Venezia poi, che l'aveva chiamata *La Patria del Friuli*, difese anch'essa sempre il suo Stato e l'Italia in questa Regione, dove lottava non solo contro gl'imperiali germanici di Oltralpe, ma perfino contro i Turchi che più volte l'invasero.

E' un fatto, che i più degl'Italiani, che avrebbero interesse di collegare con un buon porto in questa Regione gl'interessi della Puglia e della Sicilia, ignorano perfino le sue qualità, che la renderebbero il vero baluardo della nostra Nazione ed una sede importante per i futuri commerci coi paesi oltremontani.

Quelli che viaggiano per piacere, o si arrestano a Venezia, o tirano diritto in ferrovia, senza nemmeno curarsi di osservare questo paese.

Ora converrebbe che noi non tardassimo a pubblicare una guida di tutta la Regione, accompagnata da cenni storici e dai disegni de'suoi monumenti ed altre opere d'arte e delle sue più belle vedute e di tutto ciò che c'è di notevole in questa naturale Provincia.

Ma intanto cerchiamo di lavorare attorno a noi, e speriamo che una volta o l'altra anche altri riconoscano l'importanza che ha per l'Italia il paese, che da Quintino Sella fu giustamente chiamato il *Piemonte orientale*.

P. V.

CINCISCHI E SFERZATE

Ciarle estive

(Nostra Corrispondenza Partic.)

Luino, 31 agosto.

Crescit eundo! Ed ora è proprio il caso di parlarne perchè la polemica non si fa più fra il rugiadoso *Popolo Cattolico* e quell'organo ch'io ho già battezzato per più *drastico* foglio del lago; ma si è tentato iniziarla coll'egregio periodico la *Cronaca Prealpina* cercandosi, da parte dei paladini dell'amministrazione comunale, di poterla cogliere se non in fatto, almeno con armi spuntate. Se non che, come avviene ai pifferi di frequente, chi scrisse svisando fatti, chi firmò proteste, e querele, trovò le batterie così ben *piazzate* e mantenuto un fuoco di *prove* così evidenti, e persuasive, che fece come don Basilio, davanti agli argomenti d'Almaviva.

* * *

La quistione si riduce a giudicare l'operato dell'amm. comunale in tesi generale, ed in particolare poi sulle spese, dette dagli uni, utili; dagli altri, spensierate, per abellire il borgo.

Di solito il contribuente desidera migliorie, anela a rifarsi, e si spaventa alla sola idea d'un aumento di tasse. E qui credo stia per Luino il nodo della quistione.

La cessata amministrazione taccagna e pretina oltre misura, credè lanciare il borgo sulla via del progresso lasciando libero il campo ai callabroni ed a' zoccolanti; la nuova invece, stimò bene introdurre nel comune quelle riforme, che il tempo e le mutate abitudini della società, richiedono sempre e con un crescendo proporzionale.

Io non dico che tutte le spese siano state fatte con saggezza, con previdenza, no; ma certo avvi molta distanza dalla poca avvedutezza allo sperpero.

La colpa della Giunta di Luino fu quella di assimilarsi ad un ex altra di Milano, credendosi, il capo, un nuovo Beretta demolitore, e qualche suo aiutante un *Pitt* ristoratore.

Da ciò la lotta; riputandosi tutti dei Bellinzaghi ricostruttori, e tutti pure convinti che il Pitt, finanziere, abbia fatto la figura di un Magliani in sessantaquattresimo, senza le attenuanti della spedizione africana.

* * *

Secondo me però, e lo dico spassionatamente, colpa ben più grave ritengo quella che si fa all'amministrazione, dai più di leggierezza nel distribuire, ed affidare, ad *alcuni*, *certe* cariche delicate, per sostenere le quali non basta il censo ereditato, non guadagnato; ma occorrono buon senso e squisito sentire.

Dio mio! Chi non sogghigna innanzi a certe rifritture d'ateo, a certi Werther, rivolti a goffi *poseurs* che d'eccentrico non hanno altro se non la mancanza di originalità, o se la posseggono è originalità più che plebea? *Modus est in rebus*.....

* * *

Io sono coll'ottima *Prealpina*, in quello che riguarda la tesi generale; ma non sposo in tutto le opinioni dell'egregio suo corrispondente in certi particolari così minuti, che lasciano dubitare si voglia cercare il pelo nell'uovo. *Post factum, nullum consilium*. E' innegabile che pur troppo certe cose attirano apprezzamenti poco benevoli; ma via, se lo scopo non si è dagli attuali amministratori completamente raggiunto, non possiamo però negare loro una buona dose di ottima volontà, e, quello che più importa, l'idea di aver cercato l'utile dei loro amministrati col tentare di far Luino, come meriterebbe di esserlo, un soggiorno di villeggiatura, ed un delizioso ritrovo.

Su questo poi giudicheranno gli elettori, dividendo il loglio dal grano.

* * *

La prosperosa Società di Mutuo Soccorso, in luogo, ha, all'unanimità votato lire 20 pel monumento nazionale alla famiglia Cairoli da erigersi in Pavia.

Bravi... sempre gli operai nel dar esempio a certi *crocifissi*, od aspiranti ad esserlo....

Nella luttuosa circostanza come si è comportata la Giunta, o chi per essa?

Dormendo sugli allori raccolti pel telegramma spedito a Roma per Giordano Bruno, facendo lo gnorri per l'illustre uomo... Bah! Fu una camicia rossa... dunque? Dunque meglio così: certa gente fa bene a serbare i suoi salamelecchi per chi può blasonare, e mostrarsi così:

> Geni che meditar
> Di porre i sarti
> Nell'accademia
> Delle belle arti.

* * *

Anche questa è amena.

Un foglio che si stampa in Svizzera, e che è diretto dall'emulo, nel pugilato, di un altro *spegazzino* di qui, avendo stampato una necrologia pel compianto comm. Ghiron, bibliotecario della Braidense, stimò bene scrivere alla vedova chiedendo, *non per diritto, ma per cortesia, a titolo di compenso lire 10 per stampa* ecc. ecc.

La trovata per certi farabutti non è affatto nuova; nuovi di fabbrica invece io trovo i commenti che altro sicario della penna fa alla disonesta, e sfacciata domanda.

Fin quando le chiose vengono da galantuomini stanno bene; ad essi il diritto di stigmatizzare certi botoli; ma quando vedo elevarsi a Catoni, atteggiarsi a puritani altri rettili; mi rissovengo dell'antico: *Medico cura te stesso*, e dico: che bella pariglia!...

* * *

Il giornalaio nostrano va in brodo di giuggiole pel continuo succedersi di geniali festicciole date da egregi villeggianti di qui, e, novello Figaro, si fa premura stampare fino i pensieri ch'egli suppone possano passare per la mente degli onorevoli ospiti.

Su questo fenomeno di focoso *clan* ho chiesto il giudizio ad un maniscalco specialista di passaggio, e, sulla fede della sua patente bestiale m'assicurò: essere l'insuitata foga effetto di continuate indigestioni, e d'evaporazioni bacchiche.

M'inchino reverente al responso maniscalchesco.

* * *

Il vostro *Lince* fa ricerca di *iscrizioni letterarie*... Io gli offro questi due incisi tolti al *Corriere Morboso* del lago.

Scrive a proposito d'una scampagnata: « L'acqua agitata dai remi *fondeva* il « *guizzante rispecchio* di elegantissime « toelette. » Un acqua che *fonde*, ed un rispecchio che *guizza*, sono due trovate affatto speciali, e tali da far concorrenza a quell'altra festa da fanciulli che gli fa esclamare: « La festa « era tutta per loro, ma alla quale però « si divertirono e ballarono *un mondo* « anche, e specialmente, le gentili invi- « tate. »

Ballare un mondo!!! Voglio prendere lezioni in proposito.

Il Concorso agrario di Verona

(Nostra Corrispondenza)

Verona, 1 settembre 1889.

(G). Continua febbrilmente il lavoro di preparazione al Concorso agrario. Nessuno qui della Commissione ordinatrice si è accorto che sia oggi giorno festivo, solo per la inaugurazione della Esposizione di belle arti alla quale non sono intervenuto, anche perchè non in possesso di viglietto d'invito.

E' giunto l'on. senatore Rossi presidente generale della Giuria, e ho motivo di ritenermi ben informato asserendovi ch'egli ha già espresso il suo pieno gradimento sull'ordine dei lavori preparatorii. Egli deve ripartire domani per Vicenza ove ha ospiti gli scioani che verranno da lui condotti a vedere coi proprii occhi cose per loro incredibili, qual'è quella, per esempio, che col legno si possa fare la carta. Il comm. Rossi ritornerà però entro la settimana per fissarvi stabile dimora, e per sabato ha diramato invito ai giurati di tutte le divisioni per la costituzione ufficiale. Sarà così in quel giorno provveduto anche alla costituzione della Giuria Divisione *I, piccole industrie*.

E' a posto la collezione degli oggetti esposti dai nostri manicomi provinciali e ritengo farà una bellissima impressione ai visitatori. Giungono pure dei prodotti. Da Forni di Sopra pervennero formaggi e burro. Per quest'ultimo sarebbe stato più prudente l'attendere ancora un poco. Però gli esponenti inviaranno un secondo campione.

Le giornate sono splendide, è un primo di settembre stupendo. Che il caldo continui, e se è possibile rimedi ai tanti mali che ci apportò la pioggia specialmente per le viti. Anche in questi contorni si vedono tristi effetti.

Verona, 2 settembre 1889.

(G). Quest'oggi sono stati riuniti i giurati della Divisione I, che si sono tosto divisi in due Sotto-Commissioni, l'una composta dei signori prof. Bizzozero e cav. Lampertico va al Garda per i vigneti, l'altra composta dei signori co. Perez e dott. Romano sul monte Baldo per i pascoli montani.

Il cav. Romanin Jacur predispone il tutto per la visita ai grossi poderi.

Giunsero i prodotti delle latterie di Fanna. I formaggi specialmente sono ben degni di quella importante latteria.

Un giubileo giornalistico

L'altro giorno (1 sett.) la *Neue Freie Presse* di Vienna festeggiò il 25° anno della sua fondazione.

I principali uomini politici, ministri, deputati inviarono alla redazione dell'organo liberale dispacci di congratulazione.

L'amministrazione del *Neue Freje Presse* regalò per questa fausta circostanza seimila florini al fondo pensioni della Società fra i giornalisti viennesi la *Concordia*, stabilendo inoltre l'istituzione di una propria cassa pensioni per sovvenzionare tutti i redattori, i corrispondenti principali, gli amministratori e gli stampatori del giornale (200 persone circa) nonchè le loro famiglie.

Questo giornale pagò di imposte allo Stato nei suoi 25 anni di vita la somma egregia di florini 4,574,112.

SEZIONE SPECIALE IN UDINE
per maestre di Istituti infantili

La questione se la competenza didattica degli istituti infantili dovesse appartenere al Ministero dell'interno o a quello dell'istruzione, per risolvere la quale il Ministro Coppino aveva proposto una legge che rimase incompleta, venne risolta coi fatti dall'on. Boselli.

Per verità la non dovrebbe nemmeno essere stata una questione, mentre il Ministero dell'interno non si era mai ingerito nell'indirizzo educativo degli Asili e mentre d'altra parte la missione educativa appartiene di sua natura al Ministero dell'istruzione.

Il Ministro Boselli, con sua circolare 27 aprile a. c. indirizzata agli Ispettori e Provveditori scolastici, avverte che d'allora in poi non sarebbero stati accordati sussidi che a quegli Istituti infantili i quali avessero seguito il sistema di Fröbel.

Di più egli ordinò delle conferenze sul metodo fröbeliano in quelle città specialmente dove gli Asili infantili hanno preso maggiore diffusione affidandone l'incarico a persone che in modo speciale si erano occupate di questo ramo educativo.

Abbiamo la compiacenza che fra le persone designate dal Ministero è compresa la signora Battaglini, direttrice dei nostri Giardini d'infanzia, la quale si è recata prima a Mantova ed ora parte per Modena per tenervi delle lezioni pratiche associata al cav. Paolini cui è assegnata la parte teorica.

Queste conferenze serviranno a porgere idee precise intorno ai recenti sistemi pedagogici per l'infanzia ed in pari tempo a fornire al Ministero notizie sullo stato attuale degli Asili.

Da quanto ci risulta le conferenze vennero dovunque bene accolte, poichè se da un lato non si ama di sentirsi dire: c'è qualche cosa di meglio di quello che fate voi, dall'altro convien riflettere che le persone preposte agli Asili sono d'ordinario gente di cuore e disposta al bene e di fronte all'evidenza del meglio facilmente si arrendono.

Anche negli Asili collocati in locali spaziosi e forniti di abbondanti mezzi si riscontrano degl'inconvenienti gravissimi.

Incominciamo dalla storica gradinata dove i bambini siedono stipati e senza verun appoggio passandovi ordinariamente la massima parte dell'orario. Siccome l'occupazione degli Asili consiste quasi esclusivamente nel pregare, sillabare ed imparare a memoria, avviene che i bambini più piccoli rimangono disoccupati e trascurati, mentre ai più grandicelli s'insegnano dialoghi e lunghe poesie che fanno spesso meraviglia di chi si presenta a visitare l'Asilo.

Per ultimo accade di trovare ottanta, cento e più bambini affollati in una sola sala e custoditi da una sola maestra, anche in Asili che avrebbero comodità di locali per dividerli in sezioni con numero conveniente.

Se l'ingerenza del Ministero non riuscisse ad altro che a togliere i palpabili inconvenienti, che si riscontrano negli Asili, avrebbe con ciò solo acquistato un titolo di benemerenza presso le crescenti generazioni. Ciò che sopratutto è indispensabile perchè i metodi razionali si introducano negli istituti infantili, è la formazione di buone maestre dotate di abilità e cuore che li comprendano e si trovino in grado di svolgerli. Una maestra volonterosa e pratica del sistema potrà porre in atto il metodo di Fröbel con mezzi limitatissimi; se non avrà perle per occupare i suoi bimbi toglierà della paglia in tubetti e li farà infilare alternati con pezzettini di carta colorata; taglierà da sola i fogli per la tessitura; ridurrà una terra qualunque a servire di argilla per la plastica; troverà sempre piante, fiori, oggetti per farne tema di lezioncine.

* * *

L'onorevole Aristide Gabelli nella sua relazione sull'ordinamento dell'istruzione elementare nel Regno, proponeva al Ministero in mancanza di Seminari pedagogici per creare maestre di Isti-

tuti infantili, si approfittasse di quei centri dove tale istruzione è razionalmente impartita per educarvi quelle giovani che dopo ottenuta la patente di maestre, intendessero di prepararsi a diventare direttrici di Giardini od Asili.

La nostra società dei Giardini d'Infanzia facendo tesoro di questo suggerimento ha proposto al Ministero di creare una sezione speciale presso la Scuola normale di Udine secondo le idee del comm. Gabelli, e il Ministero accolse favorevolmente questa proposta. Le aspiranti dovranno fare almeno un anno di esercizio presso i nostri Giardini d'Infanzia, riceveranno l'istruzione teorica dal cav. Gervaso nostro r. Provveditore, le esercitazioni pratiche saranno affidate alla direttrice signora Giuseppina Battagini. In fine d'anno dovranno subire un esame per ottenere un titolo di abilitazione. Quelle giovani che non appartenessero alla città potrebbero collocarsi nel vicino convitto annesso alla Scuola normale.

Per tal modo presso detta Scuola, oltre alla sezione di magistero per le insegnanti di agraria nelle Scuole normali del regno che già procurò ottimo collocamento a parecchie delle licenziate, avremo la sezione speciale per le future maestre infantili.

G. L. P.

Le fortificazioni dell'Asmara

Da una corrispondenza alla *Gazzetta di Torino*, in data dell'8 agosto, togliamo le seguenti importanti notizie sulle fortificazioni fatte all'Asmara.

. . . .

Il generale Baldissera prese il comando.

Il 31 luglio cominciò il movimento in avanti d'un battaglione di indigeni che occupò Mai-Kin; due compagnie di fanteria sino dal 30 occupavano Filogobai; tre altre occupavano l'Arghesana, e queste cinque compagnie lavoravano alla strada con grande alacrità.

Il 2 agosto tutti i basci-bouzuk furono spinti a Mai-Kinzi; l'artiglieria si portò all'Arghesana. A Ghinda fu lasciato un battaglione regolare ed altre due compagnie indigene giunte da Massaua per presidiare il forte e guardare il magazzinc sussistenza. Nella sera, verso le 10 pom. del 2 agosto, giunse un ordine improvviso alla mia compagnia, e ad una altra di cacciatori, di lasciare l'Arghesana e di portarsi celermente a Mai-Kinzi ove all'alba dovevamo trovarci.

Infatti, a Filogobai, ci congiungemmo con le altre tre compagnie regolari e con l'artiglieria ed insieme proseguimmo in questo punto alle ore 7 1[2 ant.; dopo aver superato una salita terribile, che credo di simili trovar ben poche. A Mai-Kinzi vi era un battaglione indigeno; sapemmo l'altro essere partito nella notte per l'Asmara.

E dopo un *alt* di pochi istanti giunse a noi pure l'ordine di proseguire per quella località, che necessitava occupare all'improvviso ed il più celeremente possibile.

Alle ore 10 ant. toccammo il suolo di Ras Alula, sfiniti per la lunga e difficile marcia *durata 11 ore* (delle quali 6 della notte), ma pieni d'entusiasmo e d'ardire per l'impresa compiuta.

Il colle, o meglio la montagna, detta le *Porte del Diavolo*, è spaventevole, 2500 metri sul livello del mare, e la strada rapidissima difficile a superarsi; eppure non rimase indietro un sol uomo, tant'era il desiderio di giungere in quest'Asmara, tanto decantata e desiderata.

Qui la *Gazzetta* dà uno schizzo topografico dal quale appare che a nord del villaggio Asmara vi sono due colline, l'una vicina al villaggio e l'altra ancora a nord di questa.

Di queste due colline fu occupata prima quella più prossima al villaggio che il corrispondente chiama prima posizione, mentre chiama seconda posizione l'altra.

Ora ecco come descrive il corrispondente la occupazione e le fortificazioni.

Appena giunti occupammo con tutte le forze l'altura segnata 1ª posizione, e subito iniziammo un gran trinceramento, al quale lavorammo l'intiero giorno e tutta la notte, quantunque una grossa grandine ci disturbasse. Il genio fornì il tracciato ed il profilo dell'opera in muro secco e terra.

Il corrispondente dà il disegno del profilo dal quale rileviamo i dati seguenti:

Ciglio di fuoco, altezza	m. 1.70
Spessore del parapetto	» 1.20
Altezza della banchina	» 0.70
Lunghezza della banchina	» 1.—
Lunghezza del fosso	» 3.—
Profondità del fosso	» 1.—

Il tracciato segue l'andamento della collina ed ha uno sviluppo di linea di fuoco per 600 m. Questo lavoro colossale e per il genere del lavoro, in muro a secco, e per l'estensione, si è compiuto oggi. (8 agosto).

Il giorno 4, il generale fece occupare l'altra posizione dall'artiglieria e da un altro battaglione regolare giunto da Ghinda. A Ghinda andarono altre due compagnie regolari e due indigene.

La 2ª posizione è costituita da una collina veramente formidabile e per la sua giacitura topografica rispetto a tutto il terreno circostante, e per la natura che in molti punti la rende inaccessibile a qualunque nemico. In questa posizione stettero i Portoghesi 300 anni or sono, e vi è ancora traccia del forte da loro costruito.

Adesso molte truppe ed il genio lavorano alle fortificazioni progettate, che in breve saranno condotte a termine, ed allora noi abbandoneremo questa 1ª posizione, che potrà servire come un gran deposito di viveri ben munito e facilmente difendibile, tanto più che è battuto dai tiri che possono farsi da quella che io ho chiamato 2ª nostra posizione.

Ieri l'altro (6) furono mandate due compagnie regolari a Mai-Kinzi per fare la strada, e per proteggere da qualche scorreria nemica le carovane dei viveri.

Gli Scioani in Italia

Ieri sera alle 7 la missione scioana arrivò a Venezia. Alla stazione c'erano le autorità e molta gente.

Tutti gli scioani, specialmente i notabili, erano vestiti assai riccamente, con camicie di seta, ricami d'oro, e fascie di velluto. Il prete aveva una lunga vestaglia nera, che rendeva ancora più cupa e tetra la sua fisonomia. Degiac Macconen aveva una camicia di seta a liste in colori ed una tunica oscura che gli scendeva fino a mezza gamba, attorno alla vita lo *sciammà*, mantello di cotonina bianca.

Usciti dalla stazione entrarono in gondola e andarono all'albergo *Danieli*, ove appena giunti pranzarono.

La missione Scioana arrivata iersera a Venezia si compone di 17 persone, a Roma non sono rimasti che i soldati ed un ufficiale insieme con Antonelli. Ecco i nomi degli arrivati:

Capi: Degiac Makonnen — Abba Volde Micael — Cagnazmac Abbà Nadà — Grazmac Joesief — Fitaurari Birratu — Balambaras Ganamiè — Bascia Cuolec — Grazmac Desalegn.

Ufficiali: Gabrè Mariam — Desta — Loli — Uolde Emanuel — Assaghediè — Deballechiè — Tegganiè Paulos — Aberiè — Tasemmà.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.7	753.6	753.6	753.2
Umidità relativa	54	44	73	69
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	24.4	27.6	21.7	23.5

Temperatura { massima 28.3 / minima 18.2
Temperatura minima all'aperto 15.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 2 settembre.

Probabilità: Venti deboli tendenti ad ostro — Cielo generalmente sereno o nebbioso — Temperatura ancora elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Avviso.

In seguito alla deliberazione consigliare 18 maggio p. p. e ad accordi presi fra questo Municipio e la locale Società Anonima per l'espurgo dei pozzi neri, avvertesi, che dal dì 15 settembre p. v. fino al dì 15 giugno 1890, detta Società si è assunta di provvedere al vuotamento, col sistema pneumatico, delle fogne in Città, alle condizioni qui in appresso specificate.

Gli imprenditori per l'espurgo dei pozzi neri, oltre a trattenersi le materie estratte dalle fogne, avranno diritto verso i proprietari delle case ai seguenti compensi:

a) per pozzi neri sistemati a norma del regolamento lire 0.80 (centesimi ottanta) per ogni botte della capacità di metri cubi 1.30 col vuoto barometrico a centilitri 65, nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre e dicembre; e lire 1.20 (lire una e centesimi venti) negli altri mesi.

b) pei pozzi neri che ricevono altri scoli oltre quelli destinati alla pulizia delle latrine, come pure per le vasche di scolo dei secchiai e d'altre acque immonde lire 2.— (lire due) per ogni botte come sopra.

E' fatto obbligo agli imprenditori di denunciare al Municipio i difetti dei pozzi neri per quelle misure che crederà del caso, non esclusa l'applicazione di multa al proprietario per contravvenzione al Regolamento.

Dal Municipio di Udine,
li 30 agosto 1889.

Il Sindaco L. De Puppi.

Cucina Popolare Economica

Gestione del mese di agosto.

Parte attiva.

Razioni	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	12965	10	1296.50
Carne	731	15	109.65
Pane	9163	5	458.15
Vino	971	10	97.10
Formaggio	247	10	24.70
Verdure	2424	5	121.20
	26501		2107.30

Parte passiva.

Spese di confezione l. 1655.75. Spese al personale e diverse lire 378.95. Totali spese lire 2034.70. Utile netto lire 72.60.

Osservazioni: Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto al cui conguaglio si provede con la chiusa dell'esercizio annuale.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di agosto 1889.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 99	K. 9910
Trame »	» 13	» 965
Totale	N. 112	K. 10875

All'assaggio:

Greggie	N. 407
Lavorate	» 16
Totale	N. 423

Dopo le festività. Con gli applausi calorosi ai bravi artisti, che rappresentavano l'*Otello* al Teatro Sociale, si chiuse l'altra notte il periodo festivo cominciato l'11 agosto.

Gli spettacoli per quanto riguarda il *numero* non furono certo pochi; per quanto riguarda il *genere* furono come ai tempi che non esisteva ancora la *Società degli Spettacoli*: corse di cavalli e opera.

Da una società fondata appositamente e coll'unico scopo di procurare divertimenti allo spettabile pubblico, si aveva diritto di attendere spettacoli anche di altro genere oltre ai summenzionati, e, siamo certi che, ciò che non si fece quest'anno si farà l'anno venturo.

Ora diremo qualchecosa su ciò che realmente fu fatto cominciando dalle *corse*.

L'opinione *quasi* unanime sulle corse testè cessate si è: che furono troppe le giornate destinate a questo divertimento. Si poteva fare, volendo, quante corse si sono fatte ma in minor numero di giornate, e ciò si può ottenere *aggruppando* in un sol giorno più corse, come si si fece ierl'altro e martedì. Vi sono poi molti che dicono, non a torto, che si dovrebbe diminuire il numero delle corse e aumentare i premi. Ad ogni modo crediamo che non dovrebbero essere destinate per le corse più di quattro giornate, e se anche ne fossero solamente tre, non ci sarebbe proprio nessun male.

L'abbondanza di corse ebbe quest'anno per risultato che a quelle che riuscirono interessantissime, come l'*internazionale* e dei *dilettanti*, assistette poca gente.

Il sistema della *partita obbligata*, non compresa da principio, ha però in seguito persuaso la grande maggioranza che il medesimo è l'unico modo per provare la forza di resistenza dei cavalli, e far sorgere una nobile e interessante gara fra i corridori.

Il *totalizzatore* fu una bella novità introdotta da diversi giovanotti, che venne accolta con molto favore e che diede un bel gruzzolo alla pubblica beneficenza.

Gli egregi componenti il comitato del *totalizzatore* fecero tutto da soli, assumendo a proprio carico anche le spese di stampa. Mentre gli altri guardavano le corse, essi si divertivano..... a registrare e far conti.

Ora eccoci all'*Opera* che si diede al Teatro Sociale.

Di questa abbiamo già parlato altre volte e non possiamo che ripetere il già detto: Il successo dell'*Otello* fu splendidissimo; da molti anni non si ebbe un tal complesso d'artisti al Sociale, e si può affermare che la stagione d'Opera di S. Lorenzo nel 1889, farà epoca negli annali del nostro massimo teatro.

Durante il mese d'agosto il concorso dei forestieri fu abbastanza ingente, e quindi anche per gli esercenti la deve essere andata benino.

Non furono però le corse che attirarono la gente a Udine, ma principalmente lo spettacolo d'Opera.

La Società del Teatro e quella dei pubblici spettacoli se lo tengano bene a mente: La magggior attrattiva per le festività dell'agosto è un'Opera di cartello con distinti artisti, come la si ebbe quest'anno e poi *meno corse* e qualche altro divertimento, e la gente non può mancare.

Spiritus Asper.

Le feste di Cividale. La *Commissione per le feste* che avranno luogo in Cividale durante il corrente mese di settembre, ricorrendo il XX. anniversario della fondazione della Società di M. S., ha pubblicato il suo programma.

Le feste comincieranno domenica 15 corrente col ricevimento alla Stazione (ore 9.25 ant.) delle rappresentanze invitate.

Poi vi sarà la visita all'esposizione di lavori nella Scuola e relativa premiazione; al tocco seguirà il banchetto sociale nel parco del Collegio Convitto, e quindi le cuccagne napolitane, ballo e fuochi d'artificio.

Domenica 22 settembre dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 4 pom. avrà luogo la gara di tiro a segno al poligono di Zuccola, con numerosi premi.

Alle 4.30 pom. *tombola*: cinquina lire 100, prima tombola lire 250, seconda tombola lire 150.

Alla sera fuochi artificiali e alle 8.30 rappresentazione del *Trovatore* al Ristori, con distinti artisti e numerosa orchestra. Speciali treni ferroviari di di ritorno verranno attivati dalla Società Veneta.

A Mortegliano si preparano grandi festività per il giorno di domenica 22 settembre.

La simpatica e ampia borgata della pianura friulana sarà in quel giorno rallegrata da insolita vivacità per l'affluenza della gente di tutti i paesi vicini, e specialmente da Udine, che certo vi andrà per prender parte ai vari divertimenti che vi si stanno preparando.

Vi sarà dunque una tombola a scopo di beneficenza, e, dicesi pure, una lotteria *con alcuni doni di S. M. la Regina*, gia spediti al Municipio di Mortegliano, e poi una festa da ballo e alla sera fuochi artificiali.

I pubblici esercizi saranno forniti in abbondanza di cibarie e di ottimi vini e birra.

Scuola a Pordenone. Un telegramma da Roma annunzia che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si istituisce a Pordenone una scuola tecnica governativa.

Il più giovine alpinista, che fin'oggi abbia raggiunto la vetta del difficilissimo Montasio, m. 2760, è certo il ragazzo Ettore Hocke d'anni 10. Egli e i suoi fratelli Giovanni, Giuseppe ed Enrico (il maggiore d'anni 15) guidati dal loro padre, intrepido alpinista della Società alpina friulana, nel mattino di domenica 1 corr. fecero l'ardua ascesa felicemente, senza incidenti rimarchevoli, toccando l'eccelsa vetta alle ore 8 1[2 ant. Erano partiti da Chiusaforte senza guide, con una sola portatrice, a sera avanzata di sabato, ed avevano caminato quasi tutta la note.

Il tempo era splendido, la vista della cima imponente. L'estesissimo panorama, specialmente verso Nord, addirittura stupendo. La catena dei Tauern con il superbo Grossglockner, brillava nel candido manto d'eterna neve. Non è possibile il descrivere l'emozione ed il contento che regnava tra i quattro ragazzi alla vista di tanta beltà, e sapendo domato sotto i loro piedi il spaventoso gigante, che sembra inaccessibile. Queste emozioni non si provano che lassù vicino alle nubi, al cielo; emozioni che a ben pochi è concesso di sentire, perchè codeste pericolose vette, per essere vinte, richiedono un tributo troppo grande di sacrifici ed abnegazione. Alle 9 ant. si incominciò la pericolosa discesa, e dopo qualche riposo alle Malghe Pecol, si arrivò alle 5 pom. a Chiusaforte.

Non vogliamo con ciò invitare altri giovinetti a seguire l'esempio di questi coraggiosi ragazzi ma serva tale breve relazione a dimostrare una volte di più, che con pazienza e tenacità tutto si vince.

E' meglio però abituare i nostri figli all'ideale grandioso che offre la natura, a vincere i più aspri pericoli, e con ciò renderli forti robusti e coraggiosi, anzichè lasciarli perdere il loro tempo nei divertimenti delle città.

Vertice.

A proposito di « Un giorno a Casarsa. » Se il nome di casato suona il vero, l'albero genealogico del signor Gualtiero Napökoi deve avere le sue radici nel grande impero dell'*Orso*, se non fosse che qualche steppa abbia vista la stessa sua culla. Ecco, nella più benigna delle ipotesi, spiegato il fenomeno del suo pessimismo, il quale altro non sarebbe che la fisiologica conseguenza d'una nostalgia ereditaria. Non è quindi a meravigliarsi se sotto il dettato di questa condizione patologica sortì la corrispondenza *(Un giorno a Casarsa)* del n. 200 di questo reputato giornale, corrispondenza che potrebbe condegnamente figurare fra le *Lettere di Jacopo Ortis*.

Difatti « un *moka* più o meno cicorizzato, un mattino caliginoso e freddo, una tettoia ferroviaria che non gli talenta sono per lui altrettanti mali aggiunti alle innumerevoli noie della vita. »

Figuratevi poi un *verginia* faticosamente aspirato! Questo gli avvelena addirittura la vita; ed allora *moccoli* « d'ogni risma alle regie cointeressate dei tabacchi, maledicendo di questi l'infame » *specie, il luogo, il tempo e il seme, Di lor semenza e di lor nascimento*, compresi i fumatori, i tabaccai e perfino le belle tabaccaie.

In uno stato di simile sovreccitazione fisico-morale doveva appunto trovarsi il signor Napökoi il giorno in cui il magico nome di *Casarsa della Delizia* lo invitava, fosse pur per poche ore, ad abbandonare « l'esistenza scipita e troppe volte rattristata dei luoghi abituali » per accorrere in seno a Dio sa qual sogno di delizia.

Ma quale non fu la sua delusione, quando al freddo tocco della realtà si accorse di aver scambiato Casarsa per Pietroburgo, un villaggio per una capitale! Ed ecco l'infelice ripiombato nel suo pessimismo ancor più esacerbato. In tale stato patologico lascio immaginare al lettore attraverso quale prisma il sig. Napökoi poteva vedere e giudicare uomini e cose che gli si paravano dinanzi. Una bella volta che Casarsa mentiva così sfacciatamente al suo nome, nè ai suoi *touristes* presentava le *delizie di caffè-Chantants*, d'alberghi ristoratori, di giardini all'inglese e magari alla babilonese, di *corsi*, di *fori boari* e per diversivo anche di *fori romani*, Casarsa pel signor Gualtiero diventava il paese più miserabile e retrogrado della terra. Fortuna però che tale giudizio tutto soggettivo non cangia d'un pelo la natura delle cose.

Casarsa rimane egualmente la modesta *delizia* de' suoi 1600 abitanti la più parte agricoli, e pei quali è quanto basta decente ed elegante il *Caffè Martinuzzi*, e sono più che sufficienti tre alberghi principali che in linea di comodità possono gareggiare con qualsiasi *Restaurant* di città di provincia, cogli annessi conforti in giusta armonia alle esigenze degli avventori locali ed avventizii.

Se il principio economico di Bastiat « dove è un pane, ivi nasce un uomo » fosse applicabile anche alla cucina delle trattorie in modo che dove gira un pollo allo spiedo, ivi accorre tosto il forestiere a consumarlo, avrebbe ben visto il preopinante dell'*Un giorno a Casarsa* quanta grazia di Dio avrebbe trovato allestita per un viaggio nello stomaco anche nelle tettoie d'un paese agricolo.

Pienamente d'accordo col sig. Napökoi sulla convenienza d'un *foro boario*; sebbene a Casarsa non ci sia una steppa *ad hoc*. La civiltà del mondo romano *data* precisamente dal *foro omonimo*, perchè da questo mosse primo l'aratro che segnava le mura dell'antica Roma. Scossa pertanto la *noncuranza per l'igiene, la pulitezza, la comodità e sicurezza*, si tracci una bella volta questo benedetto *foro boario* che potrebbe segnare anche per Casarsa la prima *pietra miliare* verso chi sa quali plaghe del progresso, Casarsa « or centro di tante vie e d'una stazione d'importanza. »

Ma la scuola pessimista non solo ha il cattivo vezzo di rincarare la dose sui mali reali, ma pur anche quello di trovare il marcio dove risplende la stessa perfezione. L'autore pessimo, voglio dire pessimista dell'articolo precitato, era già troppo occupato a lavorar di gomiti contro *le corna, le coste*, e *gli stinchi delle bestie* pigiate lunghesso le strade per aver agio di osservare il nobile co. Bourovic assessore municipale delegato che faceva gli onori di casa al comitato provinciale per la mostra dei migliori capi bovini, nè tampoco vedere il diligente segretario municipale che fino dalla vigilia dirigeva i funzionari subalterni, canicida compreso, onde i concorrendi fossero provvisti d'alloggio e d'un *foro boario* speciale nel dì della mostra.

Bisogna però convenire: una rispettabile commissione di nomina solenne

della Provinciale Deputazione e capitanata dal valentissimo dott. Romano, la quale sul campo d'azione non trovi un becco di capo bovino intorno cui esercitare la sua tecnica competenza, ciò equivale davvero ad un'atroce derisione se non fosse invece la conseguenza logica d'un ordine d'idee.

Una delle quali risiede nel grave torto che hanno i signori possidenti di Casarsa, San Vito ed altri alla destra del Tagliamento, d'essere sovverchiamente positivisti per non cimentare dei campioni bovini friulani ad una mostra d'incontestabile importanza quale appunto quella di Verona, convinti di riescire nella gara inferiori alle concorrenze, specie di prodotti tirolesi.

E qui non vorrei tirarmi addosso una sfuriata di recriminazioni e proteste, se affermassi recisamente che l'introduzione nelle nostre stalle di *riproduttori svizzeri* ha fatto degenerare la robusta razza friulana tanto confacente al lavoro dei nostri terreni, senza però sostituirne almeno di pari valore.

Interrogati i bovari nel solco, i macellai, i consumatori ed in coro vi risponderannno come manchi la robustezza e la resistenza nei flosci muscoli, poco sapidi degli *incroci svizzeri.*

I signori di Casarsa e San Vito hanno il torto di essere troppo teneri dei loro migliori capi di stalla, per non cimentarli se pregni o indocili per età ed altro, ai pericoli d'un lungo viaggio verso il compenso d'una problemetica *menzione onorevole* a cui ben poco ci tengono, amanti solo dell'arte per l'arte, del progresso per se medesimo senza bisogno dei vacui lenocinii delle rèclame.

Nè con ciò s'intende già di menomar punto di merito alle Esposizioni tanto industriali che agricole. Sta però sempre il fatto che la *Trinacria* era il *Granaio d'Italia* senza esposizioni agricole e che il genio di *Raffaello* dipinse le *logge Vaticane* senza Concorso a premio.

S. Vito al Tagliamento, 30 agosto 1889.

Ego

Da fonte sicura abbiamo saputo, circa il fatto che venne riferito nel nostro giornale di ieri, che al *Caffè della Stazione* l'altra notte, non ebbe luogo che un lieve diverbio, senza alcuna conseguenza.

Comunicato.

Udine, 3 settembre 1889.

Onorevole Presidenza

Società dei pubblici spettacoli

Udine.

Abbiamo il piacere di accompagnare colla presente la somma di lire 407.40, risultato complessivo del *Totalizzatore* conseguito nei giorni 25, 27 e 29 u. s. e 1 corrente.

Ringraziamo vivamente l'onorevole Presidenza dell'appoggio efficace accordato pel buon funzionamento del *Totalizzatore*, istituzione nuova per la nostra città, il cui successo però crediamo assicurare in una prossima occasione, sempre a maggior beneficio della carità cittadina.

Ci rassegniamo con la massima stima.

G. Merzagora, G. B. Volpe,
Emilio Volpe, F. Scaglia

Ringraziamento

I sottoscritti, rimasti soddisfatti ringraziano vivamente il R.mo don Luigi Mander di Udine e ora capellano di Povoletto, che nella Sagra di domenica tenuta a Basaldella, diresse con quella valentia che lo distingue i componenti il corpo musicale da lui istruiti.

Alcuni di Basaldella

Puledro da vendersi. Presso il Reggimento di Cavalleria Piacenza (18) trovasi in vendita un puledro di circa 6 mesi, sesso femmina, mantello morello. Chi desidera vederlo per farne l'acquisto dovrà rivolgersi all'amministrazione dello stesso Reggimento in Udine (Caserma (San Agostino) dalle ore 8 alle 11 ant. dei giorni 31 agosto e 1, 2, 3 4 e 5 settembre.

Ferita al ginocchio. Ieri alle 6 pom. venne trasportato all'*Ospedale* il lavorante muratore Giacinto Moro di Aviano per farsi medicare una ferita lacero contusa, riportata durante il lavoro, nelle regione interna del ginocchio.

Il ferito venne trattenuto all'ospedale e la ferita dichiarata guaribile in 5 giorni.

Furto. A Tricesimo dalla casa aperta di Sant Santo furono rubate lire 190.

Incendio. A S. Giovanni di Manzano si sviluppò un incendio nel fienile di Tomero Luigi e Pirecco Giuseppe, causando al primo un danno di lire 300 per guasti al fabbricato, ed al secondo un danno di lire 120 per fieno bruciato.

Il Vaticano è per la libertà di stampa: nessuno può dunque negare, che anche l'*assolutismo* de' suoi abitanti vada scomparendo e che esso si sia posto sulla via del progresso. Difatti, quali sono i giornali che facciano il maggiore uso della libertà, se non i suoi temporalisti, che persistono in una guerra ad oltranza contro ogni Governo cui l'Italia si ha dato? Questa stampa non è tutta infeudata al Vaticano, che la sostiene anche, perchè vive coi denari dell'obolo? Si dirà che essa è talmente scritta, che fa il maggiore danno non ai suoi avversarii ma al partito cui sostiene. Ciò è vero, ma dipende appunto dalla poca pratica della libertà in cui i giornalisti del Temporale e del Vaticano sono allevati. Certo essi, oltre alle bricconate che stampano, dicono le maggiori sciocchezze, per cui non convincono nessuno e fanno ridere coloro che vogliono darsi il gusto di leggerli. Ma con tutto questo essi lavorano per la libertà e mostrano di averla accettata come una condizione necessaria del tempo. Cinquanta anni fa si può dire che una stampa simile non esistesse nemmeno.

Noi dobbiamo ora accettare la stampa temporalista non soltanto come una prova, che per la setta, che si dichiarò nemica a morte dell'Italia una ed indipendente, esiste la più completa libertà come per qualunque; ma anche come un benefizio, perchè dimostra tutti i giorni anche a coloro che meno lo credessero, che essa colle stoltezze, colle bugie, colle iniquità che spaccia tutti i giorni degrada sempre più sè stessa nella opinione pubblica ed insegna anche al più ignoranti da quali basse ispirazioni è condotta e come essa sarebbe pronta a sacrificare la Patria e la Religione all'interesse della setta, che vuole il regno di questo mondo, contro la parola di Cristo registrata nel Vangelo.

Questa libertà di esprimere in pubblico tante malignità e corbellerie che le è lasciata, deve servire anche a mostrare ai buoni cristiani, che essi devono cercare di ricondurre la Chiesa ai principii del Vangelo.

O bene o male che quella stampa lo faccia, è ora costretta a discutere e rende così discutibile anche la condotta di coloro che la ispirano e la mantengono. Non è dunque più vero che non accettano la discussione. Chi attacca gli altri deve disporsi anche ad essere da altri attaccato.

Chi dice, per ignoranza o per cattiveria, delle corbellerie, deve anche essere preparato che altri le faccia risaltare, e le adoperi quindi contro lui stesso. Adunque anche la stampa temporalista serve a qualche cosa e persuade quelli che camminano col secolo, che le mummie di Venzone, o dell'Egitto, per quanto esposte con arte, non sono più vive, ma hanno cessato di esistere da secoli. Esse vennero mummificate soltanto per far conoscere al mondo dei viventi che per esso deve valere la esclamazione dell'imprigionato dal Vaticano, il Galileo: *Eppur si muove!*

Tanto peggio per chi non vuole, o non sa muoversi. Esso diventa un oggetto da museo come le mummie d'Egitto e di Venzone, che figurerà come un fenomeno curioso del passato, e null'altro, nella storia dell'avvenire.

Alfa Beta.

PROVIDEANT CONSULES

Lo spanditoio di piazza Vittorio Emanuele è una vera indecenza. Le orine sono ivi perennemente stagnanti, per modo che chi ha bisogno di entrare in quel tempietto Vespasiano è costretto a fare un poco profumato pediluvio. Un leggero pendio nel pavimento, chi dovrebbe essere scanalato, varrebbe a togliere il lamentato inconveniente. Ci raccomandiamo all'ufficio tecnico municipale.

LIBRI E GIORNALI

Il prof. Virgilio Rossi assistente alla cattedra di medicina legale nella R. Università di Torino, ha compiuto un *Glossario alfabetico per l'antropologia criminale e la medicina legale* (editori Fratelli Bocca, Torino) allo scopo di togliere quelle difficoltà che nell'attuale ordinamento degli studi legali, trovano quanti intendono applicarsi alle scienze antropologiche e psichiatriche e medicolegali. Difficoltà che si fanno poi maggiori per studenti di giuriprudenza nelle nostre Università.

Il *Glossario* del prof. Rossi raccoglie quindi le voci di antropologia criminale e di medicina legale che sono più spesso usate, e meno note, spiegandole con chiarezza e brevità, scevre da qualsiasi definizione scientifica che, in questo caso, sarebbero superflue e poco utile all'intento del libro.

Il lavoro del Rossi fa parte della nota Biblioteca antropologica-giuridica degli stessi editori Fratelli Bocca di Torino.

Telegrammi

Il Re e la Regina

Aosta 2. Il Re giunse alle 5.45 ant. ossequiato alla stazione dalle autorità. Il paese era imbandierato. Proseguì per Sarre.

Gressoney 1. Stasera alle ore 9 la Regina con Depeccoz e seguito è partita per Pont-Sain-Martin onde salutarvi il Re che si reca alle caccie di Valsavaranche ed incontrarsi col principe di Napoli con cui tornerà qui domani. La Regina venne entusiasticamente applaudita dalla popolazione. Lo sfilare della reale cavalcata alla viva luce delle lanterne assumeva un aspetto fantastico.

Gressoney 2. Il Re e la Regina si incontrarono stamane a Pont-Saint-Martin. La Regina col seguito fece alle ore 5 ant. colazione ad Issime. Giunse a Gressoney alle ore 12.30. La Regina fu ricevuta dal municipio a due chilometri ed aspettata ed ossequiata dalla popolazione e dal clero all'ingresso della villa Depeccoz. Le campane suonavano a festa. Stasera si farà una ritirata colle fiaccole.

Aggressione

Genova 2. Questa mattina un individuo trentenne aggredì un bersagliere che era di sentinella al palazzo reale inferendogli con un lungo coltellaccio delle gravi ferite alla faccia. Mentre il bersagliere cadeva al suolo, il feritore balzava sopra un tram che di là passava; ma i bersaglieri del corpo di guardia a passo di corsa riuscirono a raggiungere il tram ed arrestarono l'aggressore.

Gli Scioani a Roma

Roma 2. Stamane quattro sotto ufficiali scioani con l'interprete si sono recati al negozio Bocconi ed ordinarono un completo vestiario europeo per tutti. Nel pomeriggio tornarono a detto negozio vestiti all'europea, ordinando delle stoffe bianche per gli abiti di Makonnen.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 35. **Grani.** *Martedì* esito completo come segue: 350 ettolitri di frumento, 370 di granoturco, 230 di segala.

Giovedì. Tutto fu smerciato come in appresso: ett. 375 di frumento, 341 di granoturco, 120 di segala.

Sabbato. Tutto il grano portato fu venduto, e cioè: ett. 275 di frumento, 467 di granoturco e 60 di segala.

Il granoturco nuovo si quotò nell'ottava dalle lire 9.50 alle 11.40 all'ettolitro.

Si notò un po' di calma nelle domande.

Rialzò il frumento cent. 22; ribassarono il granoturco cent. 25, la segala cent. 16.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.75 a 17.85, granoturco da 11.75 a 13.—, segala da 10.— a 10.15.

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.90, granoturco da 11.80 a 12.50, segala da 10.— a 10.10.

Sabbato. Frumento da lire 16.50, a 17.60 granoturco da 12.— a 12.50, segala da 10.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

29. V'erano approssimativamente:

180 castrati, 150 pecore, 18 agnelli e 40 arieti.

Andarono venduti circa:

80 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilog. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 100 per macello da lire 0.78 a 0.80 al chilog. a p. m.; 15 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 3 per macello da lire 0.85 a 0.90 al chilog. a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 0.95 a 1.08 al chilog. a p. m.

Tre soli compratori forestieri. I prezzi si mantennero in rialzo.

270 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO.

Qualità		Taglio			Prezzo
I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 settembre

R. I. 1 gennaio	91.68	Londra 3 m. a v.	25.34
» 1 luglio	93.85	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.7/8 a 213.1/4

FIRENZE 2 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 28 / —	Banca T.	—.—
Francese	100.07 1/2	Credito I. M.	706.—
Az. M.	641.—	Rendita Ital.	95.15 / —

BERLINO 2 settembre

Berlino	162.60	Lombarde	—.—
Austriache	106.40	Italiane	93.10

LONDRA 2 settembre

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 3 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	83.50
Idem	(arg.)	84.30
Idem	(oro)	109.90
Londra 11.93	Nap.	9.47

MILANO 3 settembre

Rendita Italiana 94.20 — Serali 94.15
Napoleoni d'oro » 20.13

PARIGI 3 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.90
Marchi l'uno 123.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE a VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE a PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE a TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE a CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora* Via Mercatovecchio, 45.

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

Linea del Plata partenze da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata Num. 17. — Subagenti della Società: UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileja N. 29 — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti — FAGAGNA sig. Candotti Melchiade — PALMANOVA sig. Steffanato Giovanni — LATISANA sig. Pavan Ferdinando — S. DANIELE sig. Miotti Nicolò — S. PIETRO sig. Codolini — CIVIDALE sig. Michelini — TARCENTO sig. Cussigh — AMPEZZO sig. Spangaro — TOLMEZZO sig. Moro Giacomo.

PILLOLE di BLANCARD

ALL' IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK 1853 — PARIS 1855

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Per togliere le macchie

dalle stoffe anche le più delicate, devesi usare il **Sapone al fiele** che si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* a **Cent. 60** al pezzo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Nei mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires.

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Regina Margherita**	partirà il	15	Settembre 1889
» **Sirio**	»	1°	Ottobre »
» **Giava**	»	8	» »
» **Orione**	»	15	» »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società in UDINE,** Via Aquileja n. 94.

MARCHESI & C.° LIQUIDATORI P. BARBARO

UDINE — 2 Mercatovecchio 2 — UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

MERCE CONFEZIONATA

Vestiti completi	da 18	a 45
Calzoni novità	» 6	» 20
Gilet fantasia	» 4	» 10
Sacchetti orleans	» 5	» 16
Spolverine	» 7	» 20
Vestiti Bambino	» 5	» 25
Ombrelle	» 2	» 10

CONFEZIONE SU MISURA

Copioso e variato assortimento Stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità, per la confezione su misura. Figurini Italiani, Francesi, Inglesi.

Si eseguisce qualunque Commissione in 12 ore.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA della Premiata Fabbrica **FRATELLI KOSLER** DI LUBIANA

FABBRICA DI ACQUE GASOSE E SELTZ IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE **HUNYADI JANOS**

SPECIALITÀ

vendibili presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Lustraline. Per dare un lucido brillante alle scarpe, finimenti, ecc. — Lire 1.50 la bottiglia.

Pillole stimolanti e rigeneratrici, rimedio, contro l'impotenza virile. — La scatola di 100 pillole lire 5.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Per attaccare qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte. — Lire 1 la bottiglia.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.